



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOOCRT Protocollo n. 0004886/17-04-2024



LEX 11
1021647

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Antonio Mazzeo
SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento Interno.

Oggetto: in merito all'estensione dell'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Unione Europea.

Il Consiglio Regionale della Toscana,

Premesso che,

nel corso del 9 e 10 aprile 2024, si è svolto il sit-in di protesta di Coldiretti presso il Passo del Brennero contro il commercio di prodotti alimentari esteri spacciati per italiani. Al presidio hanno partecipato oltre diecimila agricoltori provenienti da tutte le regioni italiane, compresi circa 600 agricoltori e allevatori toscani che assieme alle forze dell'ordine hanno verificato il contenuto di tir, camion frigo e autobotti. L'obiettivo della manifestazione era la raccolta delle prime sottoscrizioni necessarie per lanciare una raccolta firme, con quota fissata a un milione, per la presentazione di una proposta di legge europea di iniziativa popolare per richiedere l'estensione dell'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Unione Europea;

in occasione della manifestazione del Brennero, sulla base di dati Istat, la Coldiretti ha denunciato un aumento delle importazioni di cibo straniero del 60% negli ultimi 10 anni, raggiungendo il valore di circa 65 miliardi di euro. In particolare, l'organizzazione di categoria dichiara che la maggior parte dei prodotti proviene da Paesi Extra-UE che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare, ambientale e di rispetto dei diritti dei lavoratori;

Coldiretti inoltre ha sottolineato la grave carenza alimentare italiana, poiché la nostra nazione non riesce a provvedere al proprio fabbisogno annuo. Motivo per cui è costretta ad importare una grande quantità di alimenti provenienti anche da paesi che non appartengono alla Comunità Europea. Ebbene, il nostro Stato arriva a produrre soltanto il 36% del grano tenero di cui ha bisogno, il 53% del mais, il 51% della

carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. In particolare, Coldiretti evidenzia come nel 2023 vi sia stata una massiccia importazione di prodotti provenienti da paesi Extra-UE registrando aumenti considerevoli, come i prodotti ortofrutticoli che hanno fatto registrare un +14% rispetto all'anno precedente. Sempre per quanto riguarda il 2023, sono stati importati 3,06 miliardi di chili di grano duro per la pasta con una crescita del 66% rispetto all'anno precedente. Le importazioni di latte sfuso hanno raggiunto un aumento del 47% rispetto al 2022, ai quali vanno aggiunti altri 302 milioni di kg di confezionato. Per quanto riguarda le carni, le importazioni maggiori hanno riguardato quelle di maiale che registra un +4%, mentre quelle bovine registrano un aumento del +5%, tuttavia l'ammontare più corposo si ha con le carni di pecora con un +14%.

Considerato che,

secondo l'analisi condotta da Coldiretti su dati RASFF (Rapid Alert System for Food and Feed), nel 2023 in Italia sono stati registrati 422 allarmi alimentari che hanno riguardato prodotti stranieri. Gli allarmi sono scattati a causa della presenza di elementi vietati in Italia come: residui di pesticidi, micotossine, metalli biologici, inquinanti microbiologici, diossine e additivi coloranti. Elementi riscontrati in almeno 6 casi su 10 da prodotti provenienti da Paesi Extra – UE;

da quanto emerge da dati Istat, Censimento Agricoltura, Mipaaf – Sinab e Crea, sono presenti circa 52 mila aziende agricole in Toscana, per la maggior parte suddivise in piccole e medie in prese a conduzione familiare;

C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) Toscana ha recentemente denunciato la perdita negli ultimi 10 anni di oltre 20mila aziende agricole, passando da 72.686 a 52.146, pari a -28,3%. Oltre a perdere una considerevole porzione di SAU (Superficie agricola utilizzata), stimata in - 640.111 ettari pari al -15,1% e 187 mila di Superficie agricola totale (SAT), mentre la superficie boscata è passata al 33,6% rispetto alla SAU, portando la Toscana al terzo posto in Italia dietro a Trentino e Liguria;

negli ultimi 10 anni secondo Coldiretti Toscana, le importazioni di cibo straniero sono aumentate del 34%, raggiungendo il valore di oltre 2,6 miliardi di euro. Per la maggior parte si tratta di prodotti provenienti da paesi Extra-UE, che non rispettano le regole di sicurezza alimentare e ambientale. In particolare, nell'ultimo decennio sono aumentate le importazioni di olio e grassi vegetali in Toscana che hanno superato il miliardo di euro, facendo registrare un + 116%, così come i prodotti da forno e farinacei, +114%, la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati hanno fatto registrare un + 37% ed il pesce ha subito un aumento delle importazioni del +10%.

Ricordato che,

in Italia, a partire dal 13 dicembre 2014 gli operatori del settore alimentare sono obbligati a rispettare le disposizioni generali del Regolamento (UE) 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori che le norme precedenti sull'etichettatura degli alimenti. Tale atto è stato successivamente approfondito dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/775 della Commissione, del 28 maggio 2018, recante modalità di applicazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti

ai consumatori, per quanto riguarda le norme sull'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento. L'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1169/2011 stabilisce le norme e i requisiti generali per l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza degli alimenti, che si applicano fatte salve le specifiche disposizioni dell'Unione. L'articolo dispone che l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria nel caso in cui l'omissione di tale indicazione possa indurre in errore il consumatore in merito al paese d'origine o luogo di provenienza reali dell'alimento finale in questione, in particolare se le informazioni che accompagnano l'alimento o contenute nell'etichetta nel loro insieme potrebbero altrimenti far pensare che l'alimento abbia un differente paese d'origine o luogo di provenienza. Tale articolo mira a prevenire la fornitura di informazioni ingannevoli sugli alimenti che facciano pensare che l'alimento abbia una determinata origine, mentre la sua origine reale è di fatto differente. L'articolo 26, stabilisce inoltre che, quando il paese d'origine o il luogo di provenienza di un alimento è indicato e non è lo stesso di quello del suo ingrediente primario, è indicato anche il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario in questione, oppure il paese d'origine o luogo di provenienza dell'ingrediente primario è indicato come diverso da quello dell'alimento. Esso dispone inoltre che l'applicazione di tali requisiti è soggetta all'adozione di un atto di esecuzione.

Tutto ciò premesso e considerato,

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

A sostenere presso le sedi preposte la raccolta firme promossa da Coldiretti sull'estensione dell'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'UE anche in un'ottica di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari toscani.

I Consiglieri,



Marco Casucci



Elena Meini